

CATTOLICA, LA STRADA E' TRACCIATA. E PASSA PER TRE PRINCIPI E QUATTRO PRIORITA'

Il consiglio di amministrazione del gruppo veronese ha approvato il nuovo piano strategico 2021-2023.



Consolidamento, focalizzazione e sostenibilità. Si basa su questi tre principi il nuovo piano strategico che il consiglio di amministrazione di Cattolica Assicurazioni ha approvato ieri nel corso di una riunione. «*Il piano rolling si propone di lavorare in continuità con la nostra strategia industriale e ci permette, grazie al rafforzamento delle nostre linee di business e alla nostra dinamicità commerciale, di rispondere in modo adeguato ai mutamenti del mercato*», ha dichiarato **Carlo Ferraresi**, amministratore delegato del gruppo Cattolica Assicurazioni.

Un piano che, ha aggiunto l'AD, «*ci consentirà di affrontare in modo efficace le nuove esigenze che emergeranno nel settore assicurativo*», soprattutto alla luce dei «*numerosi equilibri*» modificati dal Covid.

Entrando nel dettaglio del piano, il gruppo ha spiegato che punta, dunque, sul consolidamento (tramite il completamento delle iniziative in corso relative al precedente piano 2018-2020 e una conferma degli andamenti tecnici, definiti positivi, dei rami danni e della rete agenziale), sulla focalizzazione (in particolare su iniziative strategiche selezionate, con un'accelerazione del piano di efficientamento e rilancio della redditività del business vita) e sulla sostenibilità (attraverso iniziative sulle Tenute di Cattolica anche al fine di incrementarne la redditività e tramite il rafforzamento della strategia Esg, per una trasformazione sostenibile del business).

La strategia del piano 2021-2023 sarà costruita su quattro priorità relativamente al core business: presidio della profittabilità danni e crescita su servizi auto e salute, con rafforzamento del valore della rete agenziale; incremento dell'efficienza operativa attraverso l'ottimizzazione dei costi e l'efficientamento/semplificazione dei processi; recupero della sostenibilità nel vita tramite la revisione dell'offerta e l'ottimizzazione del portafoglio in force; riduzione della volatilità del Solvency II Ratio, anche attraverso la diversificazione del portafoglio.